



False memorie Un testo del 1975 dello scrittore-artista Attore per Chaplin, in lite con Hitler Tutte le vite immaginarie di Topor

di ALESSANDRO BERETTA

Raccontare la propria vita è un gesto in bilico tra sincerità, omissione e menzogna, ma quando a scrivere è un artista eclettico come il francese Roland Topor, la tradizione esplose in un viaggio surreale. Così, apro *Memorie di un vecchio cialtrone*, apparso nel 1975 e ora disponibile per la cura di Carlo Mazza Galanti, l'autore svela immediatamente la sua inclinazione per le arti plastiche: «A tre anni tracciavo con la forchetta nella purea dei Klee che lasciavano a bocca aperta la mia famiglia».

La modestia non è una qualità di Topor, ma lo sono la fantasia e l'umorismo, perché è presto chiaro che tutto quanto racconterà è inventato: fin dal luogo di partenza della storia, il Lussemburgo, quando il disegnatore, scrittore, attore, regista, fotografo, scenografo — per dire alcune delle arti che praticò — nacque e morì parigino (1938-1997). L'artista crea una vita che ha sognato e lo fa con ritmo e gioia infantile travolgenti: Sarah Bernhardt posa nuda per lui, recita per George Méliès e Chaplin, Jean Cocteau gli trova lo studio, litiga con Hitler, per sbaglio uccide Lev Trotsky e si pizzica varie volte con Pablo Picasso, reò di avergli rubato il cubismo che lui ha fondato per ben quattro volte.

Topor, di origine ebreo-polacca, si finge protagonista invisibile e duttile del XX secolo: non cambia tratti somatici come Zelig

di Woody Allen, ma viaggia dovunque, rivoluzionando l'arte e incontrando i protagonisti del tempo. Dà consigli a tanti, come a Proust per la *madeleine* o a Orwell per *1984*, ma nessuno lo ringrazia: «Sono sempre stato in anticipo sull'avanguardia. Allora mi dovevo fermare e aspettare il resto

della brigata, e ogni volta quelli poi mi superavano. E per questo che mi dimenticano dappertutto». Una conclusione in parte reale: oggi Topor non è molto noto in Italia, nonostante il fascino nero ed erotico della sua opera grafica e narrativa portata tra i Sessanta e i Settanta da Giovanni Gandini su «Linus» e apprezzata da Federico Fellini che lo coinvolse nel *Casanova*, né all'estero,



Roland Topor
Memorie di un vecchio cialtrone
Trad. e cura di Carlo Mazza Galanti
VOLAND
Pagine 160, € 14

dove Roman Polanski dal suo enigmatico *L'inquilino del terzo piano* trasse un film. Se l'autobiografia è finta, in controllo le passioni che la animano sono vere: per l'arte, le donne, l'alcol, per l'essere giovani sempre. Un godibilissimo falso d'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

